

□ Risposta all'interrogazione n. 1366

“Soppressione Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza per la Protezione Civile”

Il Consigliere regionale Mirco Carloni chiede, in primo luogo, di conoscere le motivazioni che hanno condotto la Giunta regionale ad assumere la decisione di sopprimere il Dipartimento per le Politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile.

Al riguardo occorre precisare che non è stata ovviamente soppressa la struttura regionale competente in materia di protezione civile, ma ne è stata ridefinita la collocazione organizzativa.

La Giunta regionale, infatti, con deliberazione n. 1209 del 2 agosto 2013, ha modificato le strutture della Giunta regionale e le relative competenze, inserendo quelle in precedenza esercitate dal Dipartimento per le Politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile nel Servizio Infrastrutture, trasporti, energia e protezione civile. Con deliberazione n. 1273 del 9 settembre 2013 ha attribuito, poi, le medesime competenze al Gabinetto del Presidente, rinviando ad un successivo atto l'organizzazione, nell'ambito dello stesso Gabinetto del Presidente, del Dipartimento competente in materia di protezione civile. Tale scelta è stata determinata da diverse ragioni.

E' connessa, in particolare, alla recente riforma statale della protezione civile. Il decreto legge n. 59/2012, convertito nella legge n. 100/2012, ha ricondotto, infatti, la stessa protezione civile al suo nucleo originario di funzioni, dirette principalmente a fronteggiare le calamità. Ha riclassificato, altresì, gli eventi calamitosi. Ha limitato temporalmente la fase dei poteri straordinari. Ha rivisto il ruolo della protezione civile rispetto ai grandi eventi. A tale riforma si sono aggiunti, come in altri delicati settori, i pesantissimi tagli delle risorse statali.

E' stato soppresso anche il fondo regionale di protezione civile, previsto dall'articolo 138 della legge n. 388/2000, e destinato a finanziare gli interventi delle Regioni e degli enti locali relativi ad esigenze urgenti per le calamità naturali di livello b).

Al quadro normativo generale si è affiancata la consapevolezza della possibilità di avvalersi, ancora più che nel passato, delle esperienze di autentico volontariato di protezione civile e della capillare rete istituzionale che opera sul territorio marchigiano.

La scelta effettuata dalla Giunta regionale è riconducibile, inoltre, alla necessità di incrementare e qualificare gli interventi in termini di prevenzione, con una costante azione di presidio del territorio.

E' connessa, infine, al più generale obiettivo della Giunta regionale di contenere le spese di funzionamento e di incrementare l'efficienza, anche attraverso una maggiore integrazione delle strutture.

A tale obiettivo, reso più pressante dalla gravissima crisi economica, non può sottrarsi la protezione civile.

E' significativo peraltro il fatto che, nella gran parte delle Regioni, la stessa protezione civile è collocata nell'ambito di strutture più ampie, come per esempio in Umbria, Liguria, Abruzzo e Lombardia, o nell'ambito della Presidenza, come in Toscana o in Veneto. Il Consigliere regionale Mirco Carloni chiede, in secondo luogo, di conoscere le iniziative che si intendono attivare per garantire non solo la gestione di situazioni di emergenza, ma la regolarità dell'attività di programmazione, previsione e prevenzione dai rischi, al fine di salvaguardare la pubblica e privata incolumità e per sviluppare una diffusione capillare della “cultura di protezione civile”.

Su tali versanti, rispetto ai quali la modifica organizzativa non incide in alcun modo, proseguono naturalmente le iniziative che hanno consentito di raggiungere traguardi di eccellenza.

Sono certo anzi che, soprattutto nella situazione di crisi attuale, la protezione civile regionale sarà in grado di raccogliere le nuove sfide e di dare un'ulteriore dimostrazione delle proprie capacità.